

«Teatro Excelsior» con Massimo Ranieri per la regia di Scaparro

# Sotto le luci del Varietà

Da una decina d'anni, da quando Antonio Calenda riunita una famiglia d'arte con Beniamino, Pupella e Rosalia, nel memorabile *'Na sera e Maggio*, si è riacceso l'interesse verso forme e pratiche sceniche, raccolte sotto l'insegna complessiva del Varietà. E al Varietà si intitolò uno spettacolo di Maurizio Scaparro, che ora «raddoppia» con *Teatro Excelsior*: protagonista, ancora, Massimo Ranieri.

## AGGEO SAVIOLI

ROMA. Prima che il sipario si aprisse sull'esordio romano di *Teatro Excelsior*, all'Eliseo, martedì, Massimo Ranieri, con brevi e giuste parole, ha reso omaggio a Federico Fellini, dedicando la serata al suo ricordo. E sarebbe stato bello se, nella rappresentazione seguente, si fosse ritrovato anche un piccolo riflesso della fantasia visionaria profusa dal Maestro scomparsito in quelle sue opere che, in tutto o in parte, evocavano il mondo delle scene povere, dei gutti famelici asserragliati sulla ribalta come in trincea, delle platee rissose e turbolente. Rammenterete tutti, o quasi, lo stupendo scorcio che, in Roma, ricreava l'ambiente del leggendario Jovinelli.

fuggito di prigione, intenzionato ora a riprendere il suo posto, nella formazione e al fianco dell'amata soubrette Nana, ma anche a individuare chi lo tradì e lo consegnò alla polizia. E dunque, come nell'*Amleto* (esplicitamente citato, del resto, dallo stesso Nicola, al suo apparire), sarà la recita (o meglio, qui, la prova) d'un pezzo di teatro «serio» a svelare il colpevole; che, comunque, anticipando di molto amnistie e condoni postbellici, verrà nobilmente perdonato dalla sua vittima. Quel che conta è andare in scena, pur in mezzo ai fragori della guerra, poiché «il varietà ti fa sognar, ecc.».

Il quadro storico-esistenziale non è nuovo. Pensiamo al film di Alberto Sordi *Polvere di stelle*, che sale a ormai due decenni fa. Pensiamo, soprattutto, al recente e felice adattamento italiano di *Carmela* e *Paolino* dello spagnolo José Sanchis Sinistera (frutto del lavoro di Angelo Savelli, del Teatro di Rifredi). Cerami, peraltro, non sembra essersi documentato all'eccesso, sull'ar-

gomento: le date capitali di mezzo secolo fa (il 25 luglio, l'8 settembre) risultano come frammischiate (anche se è al momento dell'amistizio che la vicenda ha termine), e strane confusioni si verificano fin nei particolari (tra le banconote e le monete dell'epoca, ad esempio), estendendosi alla componente musicale, curata da Antonio Sinagra, che nell'insieme ricalca abilmente il canzonettismo Anni Trenta-Quaranta (sbaglieremo, ma la voga della musica afro-brasiliana si avvia nel dopoguerra).

Quisquillie, si dirà. Ma a prescindere da ciò, e dai richiami a un lontano fastidioso a modelli illustri - Amleto, Oreste (il nostro Nicola, da principio, manda avanti un amico a dare il falso annuncio della sua morte, per sondare il terreno) -, nonché a opere geniali, come l'eduardiana *Napoli milionaria*, nate dalla esperienza diretta e meditata di quel periodo, il testo è di una pochezza desolante, spesso incongruo, vago nelle premesse e nelle conclusioni. E la regia di Scaparro non può far altro che mettere a loro agio, quanto possibile, gli interpreti, privati a ogni modo d'un adeguato sostegno di situazioni e di battute. Sulle due ore circa di durata dello spettacolo (intervallo escluso), si salvano una ventina di minuti, verso la fine, con la parodia abbastanza go-dibile della *Signora dalle camelie*, qui danno il proprio meglio Fernando Pannullo, Giulio Pizzirani (due fedeli del regista), Ernesto Lama e Gigo Morra (elementi partenopei meritevoli di miglior sorte), come pure la veterana Anna Walter. Massimo Ranieri, dal suo canto, conferma la nota grazia canora, e, qui con moderazione, acrobatica e trasformistica. Sul versante femminile, registriamo la giovane presenza di Gabriella Bove (la soubrette), Simona Morgia, Terezza Fattore (nome, quest'ultimo, che ben riassume la nostra umana comprensione nei riguardi di tutte e tre).

Il pubblico ha misuratamente riso e generosamente applaudito; ma più d'una faccia scura si scorgeva, all'uscita.



Massimo Ranieri a Roma in «Teatro Excelsior»

## Rassegne In Piemonte fra cinema e Resistenza

TORINO. Una «tre giorni» di Cinema e Resistenza in Piemonte, nella sala 2 del Massimo (Museo nazionale del cinema), da oggi a sabato. L'interessante rassegna cinematografica, intitolata appunto *Piemonte partigiano*, rientra nell'ambito dell'attività della Regione, in occasione del cinquantesimo anniversario della Liberazione. Nel corso della rassegna, in proiezioni pomeridiane e serali, verranno presentati film d'autore, documentari, cinecronache realizzate dalla Rai, dall'Archivio cinematografico della Resistenza e da singoli registi, tra cui Ermanno Olmi, Paolo Gobetti, Corrado Stajano, Nanni Loy, Ivan Palermo e Bruno Garbarotta. Nella serata finale verranno proiettati una serie di filmati d'epoca, girati da cineamatori tra il '43 e il '45. Ogni serata sarà introdotta da studiosi, scrittori e testimoni, come Nuto Revelli, Guido Quazza, Bianca Guidetti Serra, Giovambattista Lazagna, Cornelio Valetto, Ettore Serafino, Antonio Monicelli e Nicola Tranfaglia.

«In Piemonte - ha detto tra l'altro Paolo Gobetti, presentando l'iniziativa - dove la lotta partigiana è stata assai diffusa e attiva, il rapporto cinema-Resistenza è stato particolarmente legato a un impegno di autenticità e di ricerca delle radici più profonde. La rassegna di quest'anno intende essere una prima riproposta dell'attualità dei problemi della Resistenza».

Tra i van film in programma: *Nascita di una formazione partigiana*, realizzato nel '73 da Stajano e Olmi; *Le prime bande* di Paolo Gobetti; *Torino: la coscienza operaia* di Ivan Palermo e Nanni Loy; *Dalla nube alla Resistenza* di Jean-Marie Straub e Daniel Huillet; *Momenti di vita e lotta partigiana*, realizzato tra il '43 e il '45 dal capellano don Giuseppe Pollarolo.

## A Roma In 50mila per i «mostri» di Spielberg

ROMA. Due passi a «Jurassic Park»: anche se non è il miliardario John Hammond a fare da «guida», ma il suo posto è stato preso da Mino Damato, l'ingresso del parco, non c'è dubbio, è quello del film di Spielberg. Ecco l'incubatrice dove vengono cresciute le uova clonate dei dinosauri; ecco i «mostri» del film mentre decine di schermi rimandano le scene salienti della pellicola campione d'incassi. Una visita a fiato sospeso che ha fatto in poco più di un mese. Un afflusso record: si pensi che in un anno sono duecentoventimila quelli che visitano il Colosseo.

Ma il «Jurassic Park» di cui stiamo parlando non è in un'isola dei Caraibi; è, invece, alla Stazione Termini di Roma, in una serie di sale abbandonate da cinquant'anni e risanate dal gruppo «Esplorando» di Damato, che ha ottenuto l'uso dei locali per due anni. «Non abbiamo voluto sponsor pubblici - spiega Damato, che si trova a suo agio nel nuovo lavoro e da un mese non lascia l'insolita mostra, offrendo pasticcini ai bambini e salutando il pubblico che lo riconosce tra una mandibola di dinosauro e una fila di schermi accesi che raccontano la storia del mondo -». Ma ci è sembrata naturale la collaborazione con le «Pagine Gialle» della Seat-Divisione Siet, perché sono proprio gli studiosi americani ad averle paragonate al Dna: il codice di informazioni che ha permesso la clonazione dei dinosauri può essere paragonato al meccanismo con cui si cerca un numero di telefono o un'informazione in questi 200 volumi che raccontano l'economia italiana. Ma non ci sono un po' troppe mostre sui dinosauri, in giro? «Qui partiamo dalla notizia, il film, per portare poi il pubblico a un approfondimento scientifico. Neanche l'annunciata mostra di Piero Angela mi pare una concorrenza: stanno aspettando troppo per allestirla».

# Quella «Passion» fra Peter Gabriel e i Momix

Allo Smeraldo di Milano debutto per lo spettacolo di danza nato dall'incontro fra il coreografo americano Moses Pendleton e la rock star ex leader dei Genesis

## MARINELLA QUATTERINI

MILANO. L'incontro tra il coreografo-regista dei Momix, Moses Pendleton, e la rockstar inglese Peter Gabriel è stato davvero fortunato. *Passion*, il loro spettacolo del 1991, in scena al Teatro Smeraldo di Milano, nassume lo spirito e la

filosofia teatrale del caposcuola americano della danza ginnica-acrobatica-atelica, ed esalta la vena polistilistica dell'ex-leader dei Genesis, e il suo arso rock monumentale.

Già negli anni Settanta, aggirando l'ostacolo dei codici del-

la danza sia classica che moderna, Pendleton ridegnava il corpo umano in movimento come fosse stato una pianta, un animale primordiale o un'ameba. Oggi, l'uomo allo stadio di cellula, cioè di affascinante costellazione di filamenti compare all'inizio di *Passion*, dietro all'immagine proiettata di un albero - l'albero del bene e del male - che apre lo spettacolo nel fragore della musica, già colonna sonora del film *L'ultima tentazione di Cristo*.

Composto dalle immagini trascoloranti su di un enorme schermo in prosencio e dai corpi di cinque Momix dal vivo (ora in trasparenza, ora in piena luce), *Passion* esprime la

contrapposizione tra purezza e peccato con controllato candore. Una mascolinità in stato di grazia, sottolineata dai corpi a penis di Terry Pexton e Brian Sanders (addirittura con calcolata in testa per delineare meglio i contorni fisici) si scontra con una femminilità (Enn Elliott, Rebecca Stenn, Giulia Staccioni) invece rossa, tentatrice e satanica. Ma all'interno di questo semplice schema oppositivo, Pendleton tende ad inscrivere, anzi ad inseguire, i più eterogenei simboli di una religione che gli appare senza confini: occidentale, orientale, antica, dispersa e sempre attuale, spicca nel credo panteista, nella fedeltà al mistero della natura.

Troppe immagini proiettate

di girasoli (i fiori che Pendleton coltiva), nel furore della maturità o nella melanconica depressione invernale; segnalano che l'estro del coreografo-regista non ha voluto seguire i capitoli di una vera e propria storia delle credenze umane. I simboli sono accostati «a senso» (quadri, sculture, Buddha e amuleti) e raggruppati secondo l'appartenza agli elementi fisici. La terra viene per prima, con l'uomo piegato in due, ancora indistinto umanoidi poi finalmente eretto. Quindi arriva il fuoco, con le fiamme tentatrici, i sabba medievali e rapidi accenni narrativi che tuttavia non hanno sviluppo. Per ultimo giunge l'elemento «aria» («l'acqua non c'è, o è solo sottintesa»); il viaggio si con-

clude nell'apoteosi di angeli, di stelle dorate, di scerzi aerei. Ricostruire l'armonia dell'universo è l'impegno perseguito dalla coppia Pendleton/Gabriel. I danzatori lo portano a termine con le braccia alzate e con lunghi, pieghevoli filamenti, finalmente composti. Formano un'armoniosa, ideale cipolla, opposta alle diramazioni conturbanti dell'ameba iniziale. E strappano applausi convinti. E' bello *Passion*, nonostante certe cadute di ritmo e di tensione, e in alcuni momenti addirittura eccellente. Restano impressi soprattutto gli assoli: solitari attimi sospesi di una inesplicabile poesia, senza bisogno di rimandi letterari.

*Passion*, e questa è la sua

maggiore qualità, riesce a riconciliare con la danza atletico-ginnica, dopo anni di insensata routine. Al caposcuola Pendleton va riconosciuta una superiorità culturale ed una sensibilità che i suoi epigoni non dimostrano, e un vero professionismo nella guida dei danzatori. I cinque Momix sono infatti perfetti nel coinvolgere i loro corpi in questo canto passionale e severo. Le nudità femminili si integrano nel fluire della narrazione con eleganza e i muscoli levigati, sempre in rilievo di uomini e donne sponso; il divenire poliforme dei ritmi (che spaziano dall'Africa all'Oriente, dal Tibet a Laverpool) sino a far dimenticare l'eccessivo volume dell'intesa musica di Gabriel.

# C'è un'Italia dei misteri. C'è un'Italia delle tangenti. C'è un'Italia che cerca lavoro o che lo perde.

# PER IL LAVORO cambia l'Italia

**Manifestazioni e iniziative di lotta del Pds per il lavoro e lo sviluppo, per la difesa e l'affermazione dei diritti sociali, per la riforma fiscale. Per cambiare radicalmente gli indirizzi della legge finanziaria e la politica economica del Governo. Per la riduzione dell'orario di lavoro e la creazione di un fondo per l'occupazione e lo sviluppo. Per nuove norme sulla rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori.**

**Lecco 5 novembre**  
Manifestazione provinciale

**Genova 5 novembre**  
Manifestazione regionale con **Achille Occhetto**

**La Spezia 8 novembre**  
Manifestazione provinciale con **Fabio Mussi**

**Pescara 10 novembre**  
Manifestazione regionale con **Achille Occhetto**

**Palermo 11 novembre**  
Manifestazione regionale con **Achille Occhetto**

**Milano 11-12-13 novembre**  
Tre giorni di iniziative e dibattiti pubblici in piazza

**11/11 Gavino Angius:**  
proposte per il lavoro a Milano e crisi occupazionale

**12/11 Umberto Minopoli:**  
Alfa Romeo un patrimonio da salvare.

**13/11 Livia Turco:**  
riduzione dell'orario di lavoro  
**13/11 Alfredo Reichlin:**  
le privatizzazioni.

**Varese 12 novembre**  
manifestazione provinciale con **Mauro Zani**.  
Partecipa **Carmine Talarico** sindaco di Crotona

**Venezia 12 novembre**  
manifestazione con **Gavino Angius**

**Bologna 12 novembre**  
manifestazione regionale con **Davide Visani**

**Lodi 12 novembre**  
manifestazione provinciale con **Luciano Lama**

**Roma 12 novembre**  
Incontro di fabbrica dei lavoratori della capitale con **Achille Occhetto**

**Torino 13 novembre**  
conferenza per l'occupazione e lo sviluppo  
Intervento conclusivo di **Achille Occhetto**

**Firenze 13 novembre**  
Iniziativa regionale con **Walter Veltroni**

**Ancona 13 novembre**  
Manifestazione con **Fabio Mussi**

**Crotona 13 novembre**  
Manifestazione regionale con **Gavino Angius**

**Taranto 13 novembre**  
Manifestazione provinciale con **Massimo D'Alema**

